

Nel profondo nord

Viserba, colpe pubbliche e colpe private

«**C**ARO Carlino, Viserba sta morendo. Leggo e vedo le riqualificazioni urbane fatte o previste nelle varie località della riviera come il progetto del nuovo lungomare di Riccione, il nuovo lungomare di Misano adriatico, la darsena di S. Giuliano, la darsena di Rimini, l'isola dei platani e la nuova darsena di Bellaria, il lungomare di Igea marina, senza parlare di Cattolica o Cesenatico. Ed a Viserba cosa è stato fatto o cosa si prevede di fare? Siete mai stati su Viale dati? Ecco lo scenario: lampioni anni '70 vecchi e arrugginiti, non un albero, marciapiedi stretti su cui non si riesce a passeggiare, parcheggi inesistenti, lungomare trasformato in un strada statale per la quantità di macchine e di camion che transitano a velocità sostenuta tutto il giorno, le strutture turistiche: immobi-

li ormai allo sfascio. Senza parlare dei personaggi che abitualmente frequentano Viserba (la sera forse è più tranquilla Kabul). A Viserba è anni che vengono solo i turisti cosiddetti di "scarto", turismo sociale e gite scolastiche quando va bene, questo dovuto al prezzo basso che offrono gli hotel poiché di fatto so-

APPELLO
«Tocca anche
a noi viserbesi
guidare
la riscossa»

no in uno stato pietoso e nulla possono offrire al turista medio, ed ogni anno il target del turista è sempre più basso.

Le responsabilità? Secondo me in parti uguali tra la politica locale che sembra essersi dimenticata di Viserba, dei proprietari degli immobili che pur di non investire per rimodernare le strutture le lasciano allo sfascio, degli stessi viserbesi e di tutti quelli che ci lavorano (come me) che ac-

ceitiamo impassibili questo degrado, anzi sappiamo solo lamentarci del continuo avvento di extracomunitari, ma cosa facciamo per evitarlo? Risultato: ogni anno numerose attività in vendita, imprenditori miristici in fuga e nessun italiano disposto ad investire nella "ridente" Viserba, e conseguente avvento sempre in numero maggiore di attività gestite da cinesi e cingalesi. Ed il paradosso è che è proprio questo che vuole il turista (di scarto) di Viserba (altrimenti non potrebbe più permettersi di andare in ferie altrove se non ci fosse Viserba appunto). Conclusione: cari viserbesi, cara amministrazione locale: volevamo una chinatown? Un ghetto, un dormitorio? Eccolo servito!»

Mirko Bernacci,

un commerciante che probabilmente cederà la sua attività ai cinesi ed emigrerà verso località migliori.